



La Magnifica Comunità di Fiemme

n.3 - dicembre 2023

Il nuovo logo

Tra tradizione e modernità

Segheria

Verso il futuro con il nuovo CdA

Festa del boscaiolo

Forza, precisione e velocità

Formazione

La Magnifica va a scuola

La Magnifica Comunità di Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981



Direttore responsabile
Monica Gabrielli

Comitato di redazione
Christian Larentis, Pierangelo Giacomuzzi,
Lara Tonini, Matteo Varesco, Annalisa Zorzi

Collaboratori
Roberto Daprà, Tommaso Dossi,
Eva Trettel, Alice Zottele, Ilario Cavada,
Beatrice Zanon, Massimiliano Gabrielli,
Michele Toss, Gruppo Social

Foto
Archivio storico MCF,
Archivio Social Media Team MCF,
Archivio Palazzo, Yeti Studio, ENAIP,
Scuola dell'infanzia Predazzo

Progetto Grafico:
Verde Pistacchio

Stampa:
Grafiche Avisio

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal Reg.UE 2016/679 (G.D.P.R.), in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in via Scario, 1; responsabile il Segretario Generale.

Distribuzione gratuita ai Capifuoco residenti nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. La versione digitale è scaricabile sul sito www.mcfiemme.eu

Le opinioni espresse in articoli e lettere sono personali; gli autori se ne assumono la piena responsabilità.

Le lettere alla redazione possono essere inviate all'indirizzo notiziario@mcfiemme.eu - Per ragioni di spazio, non devono superare le 1.500 battute (spazi inclusi).



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

4
L'editoriale dello Scario

6
Il notiziario cambia veste

7
A tutela dell'interesse collettivo

8
Il nuovo logo, tra tradizione e modernità

10
La foresta che rinasce

12
La Segheria guarda al futuro

13
Il futuro dei crediti di carbonio

14
Forza, precisione e velocità

16
Concertone, un legame in musica

17
Pompieri riuniti per il 71° Convegno

18
Il Festival della transumanza

20
ENAIP e Magnifica Comunità, obiettivi condivisi

22
Piccoli ricercatori crescono

24
Per un Museo storico digitale dell'Euregio

Gli Ambasciatori del Palazzo:



26
Arte, musica e visite sul territorio

29
Casa Bertelli, gestione alla Magnifica

30
Un album illustrato racconta la gestione forestale

32
Transizione climatica e cultura dei Dominii Collettivi

35
#mcfiemmeierieoggi - Il quiz della Magnifica Comunità



L'editoriale dello scario

Cari Vicine e Vicini, ci avviamo alla fine del 2023. Un anno intenso, caratterizzato ancora dall'epidemia del bostrico e da un contesto internazionale in cui soprattutto i conflitti geopolitici e l'emergenza climatica hanno messo a dura prova le politiche di sviluppo e coesione dei Paesi europei. L'aumento del costo della vita, le crisi di produttività, le emergenze umanitarie sono solo alcune conseguenze di tale stato di cose. Nuove povertà anche culturali e diseguaglianze si sono aggiunte alla stagnazione dei salari, alla precarietà del lavoro, alle preoccupazioni del futuro previdenziale delle giovani generazioni. In altri termini, stiamo vivendo tempi di grandi cambiamenti, che se da un lato offrono straordinarie opportunità, dall'altro portano problemi e difficoltà che incidono sulle nostre famiglie non solo dal lato economico, ma anche dal punto di vista dei valori e degli stili di vita, sempre più spesso influenzati da modelli ed usi negativi del cyberspazio, ma anche dalle difficoltà di integrazione culturale e politica mondiale.

È impressionante, ad esempio, l'escalation di femminicidi e violenza sulle donne, ma anche gli atti di bullismo e violenze di gruppo tra gli adolescenti, gli attentati a sfondo religioso, l'uso sconsiderato dei social a sfondo razziale o discriminatorio, tanto da rendere necessario ed urgente un nuovo approccio educativo alle relazioni sociali, all'affettività e all'uso intelligente della tecnologia.

Das Leben stellt uns vor Problemen und Herausforderungen; das ist zweifellos klar. Deshalb verwendet die Talgemeinschaft Fleims ihre kulturellen sozialen und wirtschaftlichen Tätigkeiten, um ihren Mitglieder und deren Familien so weit wie möglich zu helfen, diesen schwierigen Weg zu meistern. Die Zugehörigkeit in unserer Gemeinschaft ist die eigentliche Stärke, um der Zukunft mit Zuversicht und Optimismus zu begegnen.

Dies ist mein bester Wunsch an Sie alle anlässlich des Weihnachtsfestes. Mein Dank gilt allen, die innerhalb und außerhalb der Institution arbeiten, um dies zu verwirklichen. Einen besonderen Gedanke widme ich denjenigen, die eine schwierige Zeit durchmachen.

Frohe Weihnachten und schöne Feiertage.
Der scario.

Forse è proprio la difficoltà di navigare nella complessità del mondo globale che caratterizza questo tempo che è causa di un sempre più diffuso malessere e di un profondo senso di solitudine in ciascuno di noi, nonostante l'accesso ad infinite reti di relazioni.

La nostra vita di Comunità, non è certo immune da tali problemi e sfide. Ne siamo consapevoli.

Proprio per questo, cerchiamo, per quanto ci è possibile, di fare in modo che la Magnifica Comunità di Fiemme, nelle sue diverse attività culturali sociali ed economiche, possa aiutare i Vicini e le loro Famiglie ad orientarsi nella complessità di un cammino comune.

Sentirsi ed essere parte di una Comunità è la vera forza per affrontare il futuro con fiducia ed ottimismo.

È questo l'augurio che faccio a tutte e a tutti Voi in occasione del Natale, con un grazie sincero a chi, dentro e fuori l'Istituzione, opera per renderlo possibile. Un pensiero particolare a chi sta vivendo un periodo di difficoltà.

Buon Natale e Buone Feste.
Lo scario
Mauro Gilmozzi

Sion a una tel dir che nosha Comunità á te so davegnir problemes ries e endsfide no da pöch e che la Magnifica Comunità de Fiem á l'enciarea de se tor a cör part de le chestion soziale, culturale e economiche de nos raion per sporjer ai Vejign, e a le Vejine, na vijion de Comunità stolza e dal jir ladin.

L'é chest l'augurie che sporje a dute e a duc en ocasion del Nadal, dijan en develpai a chi che da daint e chi da dafora de l'istituzion da l môt de miorar nos esser na Comunità. En pensier fon va zenzauter a chi che no l'é do a viver en bon moment con l'augurie che la pode jir mic.

En bon Nadal e de bone feste.
El scario.

“
Sentirsi ed essere parte di una Comunità è la vera forza per affrontare il futuro con fiducia ed ottimismo.

Il notiziario cambia veste

Ve ne sarete già accorti: il periodico informativo della Magnifica Comunità di Fiemme ha cambiato veste. Una nuova impostazione grafica che si inserisce in un più ampio progetto di comunicazione.

"Con un Consiglio dei Regolani in gran parte rinnovato e con il recente lavoro di riprogettazione del logo - a cui è dedicato uno dei prossimi articoli - ci sembrava importante armonizzare al nuovo stile

tutti i canali di comunicazione - spiega il regolano Christian Larentis -. Proprio come è accaduto con lo stemma, il messaggio che vogliamo trasmettere è quello di un'evoluzione che non stravolge, ma crea ponti tra passato e futuro. Questa volontà è concretizzata anche dal fatto che la comunicazione tradizionale cartacea non è a sé stante rispetto a quella online, e lo dimostra la collaborazione tra la redazione del notiziario e il Gruppo Social, che a partire da questo numero proporrà anche da queste pagine un quiz su curiosità legate alla Magnifica Comunità di Fiemme, in attesa di future nuove interconnessioni tra i due strumenti".

La progettazione della nuova grafica, dopo apposito bando, è stata assegnata allo studio Verde Pistacchio di Matteo Loss e Enrica Vanzetta, che si erano già occupati dello Speciale Bostrico, distribuito ai Vicini nel mese di ottobre. "Abbiamo voluto dare una forte personalità al magazine - spiegano i due professionisti - ideando una copertina minimale ma dall'identità ben definita, e individuando due elementi grafici, identificativi della Magnifica Comunità, da utilizzare nell'impaginazione: il Lagorai e il bosco. Questi elementi compaiono di pagina in pagina in modo diverso, per delineare un riquadro di testo oppure per contenere una fotografia. In questo modo l'impostazione è flessibile e si evita che il notiziario risulti ripetitivo. La lettura è agevolata anche dallo stile fresco e dagli spazi vuoti delle pagine interne".

La carta del notiziario è naturale (non patinata) ed è realizzata con materie prime provenienti da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Questa finitura offre una piacevole sensazione al tatto, ma soprattutto si rifà a valori di sostenibilità irrinunciabili per l'Ente. Perché il futuro è nelle nostre mani. Nelle grandi e nelle piccole scelte. ▲

Mit einem zu grossen Teilen erneuertem Gemeinderatsgremium und der kürzlichen Erneuerung unseres Logos (dem wir demnächst einen weiteren Artikel widmen werden) erschien es uns wichtig, alle unsere Kommunikationskanäle aufeinander abzustimmen, so der Gemeindevertreter Christian de Larentis. Wie beim Wappen möchten wir vermitteln, dass es uns nicht um eine radikale und vielleicht verzerrende Erneuerung in der Entwicklung der Talgeschichte geht, sondern vielmehr darum, Brücken zwischen der Vergangenheit und der Zukunft zu bauen. Diese Absicht zeigt sich auch darin, dass die ursprüngliche in Papierform gefasste Kommunikation nicht mehr von der Online-Kommunikation getrennt ist, und dass die Redaktion der Newsletter ab sofort eng mit der Social Group zusammenarbeitet. Ab der aktuellen Nummer wird auf diesen Seiten auch ein Quiz über die Kuriositäten der Magnifica Comunità di Fiemme erscheinen, in der Erwartung weiterer zukünftiger Verbindungen zwischen beiden Kommunikationskanälen.

A tutela dell'interesse collettivo

Non solo autogoverno, ma anche autocontrollo. Fin dalle sue origini la Magnifica Comunità di Fiemme ha pensato di istituire una forma di controllo interno a garanzia, nei confronti dei Vicini, del proprio operato. Il nuovo Statuto, in vigore dal 2018, non ha dimenticato questa peculiarità dell'Ente, anche se ha apportato alcune modifiche all'organo deputato a questa funzione.

Se precedentemente il Collegio di controllo era composto esclusivamente da esperti in materie giuridiche e aveva compiti legati soltanto alla risoluzione di conflitti (di fatto, si limitava a valutare i ricorsi dei Vicini in merito alle delibere approvate), con l'entrata in vigore del nuovo Statuto le sue competenze sono state ampliate e gli sono state attribuite alcune delle incombenze prima in mano al Comun Generale, organo ormai abolito. Sono stati modificati anche i requisiti di accesso: i componenti da eleggere possono essere scelti tra Vicini e Vicine con competenze giuridiche, amministrative, tecniche o economiche.

L'attuale Collegio di controllo, eletto nel 2022 e in carica fino al 2027, è composto da Paolo Nones (presidente), Eugenio Caliceti (vice), Mara Deflorian, Fabrizio Ciresa e Giacomo Dellasega, quest'ultimo da poco entrato al posto di Marco Boschetto, a seguito della nomina di quest'ultimo all'interno del CdA della Segheria.

"Con il nuovo Statuto, il Collegio di controllo è passato dall'aver competenze ristrette ad essere un organo importante a garanzia della corretta gestio-

ne dell'ente nell'interesse collettivo dei Vicini", spiega Paolo Nones. Qualche esempio per capire nel concreto quali sono le sue competenze, in aggiunta a quelle originarie di valutazione dei ricorsi dei Vicini alle delibere del Consiglio dei Regolani. Oltre a procedere alla convalida degli eletti nei Consigli di Regola, indice le consultazioni generali in caso di modifiche allo Statuto, esprime un parere - anche se non vincolante - sul mutamento di destinazione dei beni oggetto del patrimonio comunitario universale e nomina il Collegio dei revisori. Inoltre, si esprime annualmente sulla relazione generale sullo stato della Comunità scritta da Scario e Consiglio dei Regolani, alle cui riunioni ha diritto di partecipazione e al quale può presentare specifiche proposte. Nel remoto caso di dimissioni della maggioranza del Consiglio, il Collegio assume le competenze di ordinaria amministrazione dell'Ente e lo traghetta verso nuove elezioni.

"Ci teniamo a far sapere ai Vicini e alle Vicine che esiste un organo deputato a valutare che l'Ente operi sempre a favore dell'interesse collettivo. Siamo, infatti, convinti che la partecipazione e il senso di appartenenza si sviluppino quando le persone sono coinvolte e ascoltate".

Il Collegio di controllo può essere contattato tramite la segreteria della Magnifica Comunità di Fiemme. ▲

Il Collegio di controllo è un organo a garanzia della corretta gestione dell'ente nell'interesse collettivo dei Vicini.

Il nuovo logo, tra tradizione e modernità

15 dicembre 1587, il principe vescovo Ludovico Madruzzo concede all'antica Comunità di Fiemme l'uso perpetuo di un'effigie.

15 dicembre 2023, il logo della Magnifica Comunità di Fiemme si fa più moderno, adatto ai nuovi strumenti digitali e alle mutate esigenze di comunicazione.

Nel mezzo 436 anni di storia; 436 anni in cui l'identità dell'ente, costruita anche attorno a quello stemma, si è ulteriormente rafforzata e radicata. Forse proprio grazie a quell'attribuzione del 1587, che fu di fatto un passaggio epocale: per la prima volta nella storia del Tirolo un ente che godeva di un ampio margine di autonomia veniva legittimato attraverso l'attribuzione di un contrassegno in cui identificarsi.

Il regolano Christian Larentis - responsabile dell'Area Coesione sociale, che include anche le attività di comunicazione dell'Ente - spiega la filosofia che ha guidato il percorso di rivisitazione del logo MCF citando il compositore e direttore d'orchestra Gustav Mahler: "La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri". Il Consiglio del Regolani, quindi, affidando all'agenzia di comunicazione creativa di Trento Brand&Soda il lavoro di redesign del logo, ha deciso di custodire la fiamma del passato, senza però avere timore di trovare nuovi modi di presentarsi e rappresentarsi.

"Il punto di partenza - aggiunge Larentis - è stata la ricerca storica, convinti che per rielaborare fosse necessario conoscere le origini di quello stemma, così da poter individuare le componenti essenziali, quelle dalle quali partire per definire il nuovo logo. Un logo capace di svecchiare la percezione dell'immagine dell'Ente così da raggiungere anche un pubblico più giovane, abituato a strumenti comunicativi dinamici e moderni. In altre parole, quello che oggi

viene chiamato un marchio *responsive*, facilmente adattabile ai diversi contesti e bisogni, digitali ma non solo. Per spiegarmi meglio, un logo che possa andare bene per la comunicazione sui social e su internet, ma che al contempo sia facilmente riproducibile su qualsiasi supporto fisico, da una t-shirt a un cappellino, da una targa a un manufatto in legno".

Quello che è stato elaborato è quindi uno stemma attuale ma allo stesso tempo fedele - nei simboli, nei colori e nelle proporzioni - a quello consegnato all'Ente nel 1587. Un logo che non perde affatto i suoi elementi distintivi, quelli che ne raccontano la storia, l'unicità e le peculiarità; anzi, eliminando ciò che non è necessario, li mette ancora più in evidenza. A partire da quella croce dorata che rappresenta il Principe Vescovo e che ora spicca su uno sfondo più scuro e più vicino al colore originario, a simboleggiare la luce che illumina un cielo altrimenti cupo.

Rimangono anche le tre gobbe, sulle quali la croce è saldamente piantata, che raffigurano la città di Tridentum, e le sottostanti fasce alternate bianche e rosse (ora in un bordeaux più simile all'originale) che rappresentano il Tirolo.

È stata invece ulteriormente semplificata e riproporzionata la cornice araldica, in origine molto elaborata, con due angeli che sorreggono due scudi, uno con l'aquila di Trento, l'altro lo stemma nobiliare della casata dei Madruzzo.

Uno studio è stato fatto anche sui caratteri tipografici del logo, scelti in modo da richiamare lo stile medioevale della pergamena di attribuzione dell'effigie.

Partendo dalla rielaborazione grafica dello stemma, sono stati quindi aggiornati i loghi delle diverse identità della Magnifica Comunità di Fiemme - Foreste, Azienda Segagione Legnami, Palazzo - per i quali è stato scelto un colore di riferimento, rispettivamente verde, marrone/arancio e bordeaux.

Per il Palazzo è stato pensato un logo personalizzato: la stilizzazione dei merli dello storico edificio sovrasta le bande bianche e rosse dello stemma in un marchio moderno e accattivante, adatto ad essere utilizzato nella comunicazione delle numerose attività organizzate da un museo affacciato sempre più sulla scena culturale, locale e non solo.



Magnifica
Comunità
di Fiemme



Magnifica
Comunità
di Fiemme



Di pari passo con il lavoro di *redesign* del logo, si è lavorato alla realizzazione dei nuovi siti internet di ente, Palazzo e Segheria, messi online proprio alla mezzanotte del 15 dicembre, nel giorno dell'anniversario della consegna dello stemma, all'indomani della presentazione ai Vicini dei nuovi loghi, ora ufficialmente usati dall'Ente sui suoi canali comunicativi.

Scopri i nuovi siti: www.mcfiemme.eu



Palazzo
Magnifica
Comunità
di Fiemme



Segheria
Magnifica
Comunità
di Fiemme



Foreste
Magnifica
Comunità
di Fiemme

La foresta che rinasce

Ilario Cavada

“
Rigenerando il bosco, vengono ripristinati i numerosi servizi ecosistemici che le nostre foreste ci donano ogni giorno spontaneamente.

La Magnifica Comunità di Fiemme sta costantemente portando avanti la tradizionale attività di rimboschimento, più che mai fondamentale in questo periodo. Grazie ad essa, anche quest'anno sono stati rimboschiti circa 38 ettari di aree denudate dalla tempesta Vaia e dall'attuale epidemia di bostrico.

I lavori di rimboschimento sono stati svolti sia in economia, grazie alle maestranze dell'Ente, sia in appalto a ditte locali. Nell'ottica di una gestione sostenibile e vicina alla naturalità delle proprie risorse ambientali e forestali, elemento che da sempre caratterizza l'approccio della Magnifica Comunità di Fiemme, sono state piantate varie specie tipiche (abete rosso, larice, pino cembro, abete bianco, latifoglie montane), simulando ciò che avviene spontaneamente durante il processo di rinnovazione naturale. Le piantine usate (circa 60.000, di cui più del 70% prodotte nei dai nostri vivai) sono di provenienza certificata.

Anche la disposizione delle piantine è stata decisa simulando quanto avviene in natura: sono state infatti piantate a gruppi, in prossimità delle vecchie ceppaie, luogo dove si sviluppano spontaneamente anche i semi dispersi dai boschi limitrofi.

Gli interventi di rimboschimento 2023 sono stati possibili grazie alle numerose donazioni di ditte e privati di tutta Italia e a finanziamenti pubblici da parte della Provincia Autonoma di Trento.

Un grande aiuto si è avuto anche dalla ormai consolidata collaborazione con ETIFOR (spin-off dell'Università di Padova specializzato in consulenza, progettazione, ricerca e formazione in ambito ambientale), mediante il loro sito internet WOWnature (portale dove chiunque può adottare una o più piantine forestali mediante una donazione).

Ogni rimboschimento svolge molteplici funzioni. Rigenerando il bosco, vengono ripristinati i numerosi servizi ecosistemici che le nostre foreste ci donano ogni giorno spontaneamente, fra i quali ricordiamo la tutela del suolo dall'erosione, il miglioramento della biodiversità e della salubrità dell'acqua che ogni giorno beviamo, la possibilità di goderci bellissimi panorami e di rilassarci all'interno di un ambiente naturale e, infine, ma non meno importante, lo stoccaggio (nel legno) dell'anidride carbonica emessa giornalmente dalle attività umane, che altrimenti amplificherebbe ulteriormente l'effetto serra. Grazie ai circa 38 ettari di aree denudate che la Magnifica Comunità di Fiemme ha rimboschito quest'anno, si è infatti contribuito a stoccare già 93 tonnellate di CO₂, l'equivalente di CO₂ mediamente emessa da circa 130 persone in un anno. ▲



Rimboschimento di un'area in val Cadino durante un evento WOWnature.

Particolare della modalità d'impianto: si procede a mettere a dimora le piantine vicino alle ceppaie delle piante ormai distrutte.



Rimboschimento di un'area fra passo Oclini e passo Lavazè ad opera del personale della Magnifica Comunità di Fiemme.

Consapevoli della vastità delle superfici denudate dalla tempesta Vaia e dall'epidemia di bostrico, i tecnici dell'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme hanno individuato le aree da rimboschire tramite un'analisi territoriale dettagliata, basata sulle più moderne tecnologie di *remote-sensing* (analisi foto satellitari recenti, analisi dati dello strumento di telerilevamento LIDAR, ecc.), che ha permesso di in-

dividuare una scala di priorità per le aree da riforestare, secondo diversi fattori, fra cui pendenza del versante, vicinanza a strade e manufatti vari, importanza idrogeologica delle aree, dinamismo delle formazioni forestali, ecc.

Dal 2019, anno successivo a Vaia, sono stati complessivamente riforestati 144 ettari di territorio, che equivalgono a più del 5% della superficie complessiva denudata dalla tempesta e dal bostrico.

La Segheria guarda al futuro

“**U**na situazione inedita richiede strategie inedite”. È questo il punto di partenza sul quale sta costruendo il futuro dell’Azienda Segagione Legnami il nuovo presidente del Consiglio d’Amministrazione. Marco Boschetto è stato recentemente nominato alla guida della Segheria della Magnifica Comunità di Fiemme dal Consiglio dei Regolani, che in primavera aveva affidato un incarico temporaneo di sei mesi al manager Andreas Verde, affiancato da Stefano Menapace e Ilaria Zorzi, con l’obiettivo di raccogliere dati e informazioni utili ad elaborare una valutazione sullo stato dell’Azienda. Un semestre che è servito ad individuare le problematiche organizzative, in parte ora risolte, ad approfondire l’analisi industriale di produzione e vendita e a gettare le basi delle prossime strategie.

Boschetto, figura nota all’interno della valle e di comprovata esperienza di gestione societaria (è stato a lungo direttore della Cassa Rurale Centrofiemme), ha colto la sfida di traghettare la Segheria verso il futuro, insieme a Stefano Menapace e Ilaria Zorzi, confermati all’interno del Consiglio: “La tempesta Vaia e l’epidemia di bostrico hanno provocato una situazione totalmente inedita - commenta il nuovo presidente -. Tra un paio d’anni le storiche foreste della Magnifica Comunità

di Fiemme non riusciranno più a fornire materia prima alla Segheria. Come fare, quindi? Bisognerà cercare altrove il legno certificato, senza tradire l’attenzione alla sostenibilità, da sempre un valore e un vanto per l’Ente”.

È lo scario Mauro Gilmozzi a riassumere le principali sfide che attendono il nuovo Consiglio d’Amministrazione: “Il nuovo CdA è chiamato ad occuparsi non solo della gestione organizzativa e produttiva di un’azienda complessa come la Segheria - spiega Mauro Gilmozzi -. Contemporaneamente, sarà necessario implementare l’attività di innovazione e di sviluppo di prodotti ad alta sostenibilità. Bisognerà poi puntare sul rafforzamento e l’ampliamento delle alleanze, territoriali e sovra-territoriali: sono, infatti, convinto che la Magnifica Comunità di Fiemme, marchio forte e riconosciuto, possa e debba diventare sempre più traino e motore della costruzione di un vero e proprio polo di riferimento dedicato alla filiera del legno. In questo processo la Segheria dovrà avere un ruolo da protagonista”.

Sono convinto che la Magnifica Comunità di Fiemme, marchio forte e riconosciuto, possa e debba diventare sempre più traino e motore della costruzione di un vero e proprio polo di riferimento dedicato alla filiera del legno.

Il nuovo Consiglio d’Amministrazione avrà a disposizione due anni per definire e avviare le strategie: “In questo biennio - conclude il presidente - getteremo le basi per il futuro dell’Azienda Segagione Legnami”. Un futuro capace di guardare oltre le foreste sofferenti del presente per costruire un domani inedito, ma non per questo meno roseo.

Il futuro dei crediti di carbonio

Potranno presto essere riconosciuti anche ai prodotti in legno.

Quale miglior luogo per parlare del futuro della filiera del legno se non un territorio che sulla sostenibilità delle sue foreste ha costruito oltre nove secoli di storia? Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme è stato la *location* ideale per ospitare, il 29 settembre, il convegno “Legno: tra Italia e Europa - Foreste, crediti di carbonio e prossima normativa comunitaria”, promosso dall’associazione nazionale di categoria FederLegnoArredo.

Centrale negli interventi è stato l’aggiornamento sulla situazione normativa relativa ai crediti di carbonio, strumento che sempre più verrà utilizzato dalle aziende per compensare le emissioni di CO₂ nell’atmosfera.

Un credito di carbonio è un certificato che corrisponde a una tonnellata di CO₂ non emessa o assorbita. Può essere acquistato, sostenendo progetti di tutela ambientale, per bilanciare l’inquinamento - riducibile ma non del tutto evitabile - prodotto da un’azienda. Per evitare che tutto si riduca a una mera transizione di facciata (il cosiddetto *greenwashing*), è importante che i progetti che generano crediti di carbonio siano certificati da un ente indipendente e riconosciuto e che le aziende dimostrino una riduzione effettiva delle proprie emissioni prima di comprare i crediti di carbonio.

Se finora tali crediti sono stati riconosciuti agli alberi e alle foreste, a livello nazionale ed europeo si sta aggiornando la normativa esistente per estenderli anche ai prodotti in legno. L’anidride carbonica incamerata durante il ciclo di vita della pianta, infatti, non viene riemessa nell’atmosfera se il legno viene tagliato e poi lavorato. Ogni manufatto in legno è quindi un deposito di CO₂, una vera e propria cassaforte che conserva nel tempo il carbonio assorbito dalla pianta, evitandone la dispersione nell’atmosfera.

Durante il workshop, dopo i saluti introduttivi dello scario Mauro Gilmozzi, e del capogruppo LegnoArredo di Udine Marco Vidoni, i relatori hanno approfondito questo ed altri temi. Presenti Riccardo Fraccaro, che ha presentato gli sviluppi del mercato volontario dei certificati di rimozione; Geremia Gios, che ha parlato dei servizi ecosistemici forestali; Antonio Nicoletti che si è concentrato sui servizi ecosistemici per rafforzare la multifunzionalità delle foreste e la transizione ecologica. Un momento di confronto e riflessione su argomenti che accomunano ogni passaggio della filiera del legno, ma non solo. La riduzione delle emissioni di CO₂ nell’atmosfera, fondamentale per fermare l’innalzamento della temperatura, è infatti una sfida fondamentale per il futuro di tutti.



Forza, precisione e velocità



Lo stadio dei larici di Piazzol è stato anche quest'anno la perfetta cornice per la Festa del boscaiolo, tradizionale appuntamento di fine estate che celebra una delle professioni che hanno fatto la storia della Magnifica Comunità di Fiemme.

Forza, precisione e velocità, queste le doti richieste ai boscaioli partecipanti: 24 al Trofeo Sabart a squadre (8 i team partecipanti, ognuno con tre elementi) e 14 al Trofeo Husqvarna, gara individuale di arrampicata. Un'unica donna tra gli iscritti, Desirée Facchin.

Un appuntamento ormai radicato, inizialmente nato come momento religioso attorno alla grotta della Madonna del Boscaiolo, voluta nel 1911 principalmente dai taglialegna della Val Cadino a seguito dell'ennesima morte di un collega. In quel luogo oggi, accanto al quale è poi sorto un santuario, vengono ricordati, nome per nome, tutti i boscaioli che hanno perso la vita. Una comunità che fa e custodisce memoria, quindi.

Negli anni Sessanta si decise di dare a questo momento religioso annuale anche una valenza civile, primo passo verso quella che oggi è una manifestazione attesa e partecipata, organizzata dalle associazioni

e della Parrocchia di Molina sotto l'egida della Magnifica Comunità di Fiemme e del Comune.

Un programma ormai consolidato nella sua forma generale ma che ogni anno regala comunque qualche novità, in quest'edizione rappresentate anche dal nuovo logo dell'evento. Come di consueto, dopo la Messa, sono stati aperti gli stand delle associazioni, mentre le note della Banda Sociale di Molina risuonavano tra i larici di Piazzol. Dopo il pranzo a cura del Gruppo Alpini, le squadre dei boscaioli si sono preparate per le gare, di fronte a un pubblico di oltre 2.000 persone e allo speaker storico della manifestazione, Andrea Daprà, che ha anche contribuito all'allestimento della mostra micologica e di una postazione sul bostrico.

La competizione a squadre - i cui componenti sono stati estratti a sorte nel corso di un evento al Palazzo della Magnifica Comunità nel mese di luglio - ha visto i concorrenti impegnati in quattro specialità: abbattimento del palo con motosega, taglio del tronchetto con accetta, sramatura con motosega e strascico del tronco con zappino. Quest'ultima prova è stata una novità assoluta per la Festa del boscaiolo, ma la *paisàda* è una tecnica tradizionale molto utilizzata in passato: consiste nello



spostamento di un tronco, adagiato su un piano di scorrimento, facendo soprattutto leva con il solo zappino. La nuova disciplina, decisamente impegnativa sul piano fisico, è piaciuta al pubblico, che ha incitato i concorrenti che si sono alternati sul campo di gara. La più veloce nella *paisàda* è stata la squadra composta da Moreno Demattio, Patrizio Giacomelli e Alessandro Necchi, che hanno dimostrato grande sintonia. Un bel messaggio, lo definisce il direttore di gara Ilario Cavada, che nella nuova disciplina vede un modo per parlare dell'importanza della collaborazione: è solo insieme, infatti, che si riesce a spostare quel tronco altrimenti pesantissimo.

La gara a squadre è stata vinta dal team numero 7, composto dai fratelli Luca e Simone Piazza e da Remo Bortolas. Luca



Piazza si è dimostrato anche il più veloce a salire su una pianta con ramponi e imbragatura di sicurezza: è riuscito a suonare la campanella posta a 12 metri di altezza in meno di 7 secondi.

L'evento anche quest'anno ha avuto il patrocinio e la collaborazione, oltre che della Magnifica Comunità di Fiemme, di Regione Trentino Alto Adige, Foreste Demaniali, Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento, Azienda Forestale Felix Barone Longo, Associazione Boscaioli, Comune e associazioni di Castello Molina di Fiemme, ApT Fiemme Cembra, Pro Loco di Castello Molina di Fiemme, Comunità Territoriale della Val di Fiemme e BIM dell'Adige.

"Ho preso in mano il testimone di un evento rodato e funzionante - commenta il nuovo regolano di Castello Christian Larentis -. Ho trovato una squadra preparata ed efficiente, che riesce a gestire al meglio una complessa organizzazione, nei mesi

precedenti l'appuntamento così come nel giorno della gara, sotto l'occhio attento di Ilario Cavada e dei suoi numerosi collaboratori. Quest'impegno è compensato dalla soddisfazione dei boscaioli in gara, delle associazioni partecipanti, del pubblico presente, degli sponsor sempre al fianco dell'evento. Credo che la forza della Festa del boscaiolo stia proprio in questa estesa rete di collaborazioni sul territorio, che garantiscono continuità e idee per alimentare con nuova linfa questo evento profondamente radicato nella storia della Magnifica Comunità di Fiemme".

Le classifiche

Gara a squadre - Trofeo Sabart

1. Team 7 (Luca Piazza, Simone Piazza e Remo Bortolas) 2. Team 5 (Daniel Avi, Moreno Giacomelli e Luigi Sardagna) 3. Team 3 (Daniel Ceol, Pierangelo Giacomuzzi e

Sammy Ventura) 4. Team 2 (Gianmarco Buso, Klaus Gurdin e Fabio Mughetti) 5. Team 6 (Massimo Cristellon, Tobia Dellafor e Nicola Morandini) 6. Team 8 (Stefano Dellafor, Christian Delmarco e Daniele Perrone) 7. Team 1 (Moreno Demattio, Patrizio Giacomelli e Alessandro Necchi) 8. Team 4 (Desirée Facchin, Massimo Marcantoni e Nicola Sighe)

Gara individuale - Trofeo Husqvarna

1. Luca Piazza (6.56 secondi) 2. Klaus Gurdin (11.22 sec.) 3. Stefano Dellafor (9.31 sec.) 4. Daniel Ceol (10.44 sec.) 5. Simone Piazza (11.53 sec.) 6. Gianmarco Buso (11.69 sec.) 7. Pierangelo Giacomuzzi (12.06 sec.) 8. Tobia Dellafor (12.78 sec.) 9. Moreno Giacomelli (14.31 sec.) 10. Daniele Perrone (14.46 sec.) 11. Sammy Ventura (16.50 sec.) 12. Sergio Morandini (17.69 sec.) 13. Massimo Marcantoni (18.03 sec.) 14. Alessandro Necchi (27.72 sec.) ▲



Immagini di Yeti Studio



Concertone, un legame in musica

Beatrice Zanon

Dopo la prima storica edizione del 1937 a Cavalese, le bande della Magnifica Comunità di Fiemme si sono ritrovate anche quest'anno per tenere vivo il legame musicale che le accomuna. Per celebrare il grande traguardo dell'ottantesimo raduno, il Concertone è stato organizzato domenica 2 luglio dalla Banda Sociale "E. Deflorian" di Tesero, grazie anche al sostegno e ai finanziamenti della Magnifica Comunità di Fiemme, della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, della Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino, di tutti gli sponsor e di tutti gli enti collaboratori.

I festeggiamenti sono iniziati sabato 24 giugno con il concerto dell'ensemble di giovani musicisti "Dolomitic Brass", e sono poi continuati con la musica *böhmische* del Bandin de Tiézer e dei due gruppi ospiti "Gipfel Blech" e "Zinto Boys" durante la serata di sabato 1° luglio, in occasione dei 50 anni di rifondazione del gruppo taserano.

Domenica 2 luglio, bandisti, vallette, portabandiera e maestri delle bande di Moena, Predazzo, Ziano di Fiemme, Tesero, Cavalese, Molina di Fiemme e Truden-Trodene si sono radunati a Tesero per sfilare lungo le vie del paese - colorate dalle bandiere della Magnifica Comunità e ab-

bellite dalle vetrine dei negozi addobbate con strumenti, spartiti e foto antichi - fino ad arrivare in Piazza C. Battisti per il concerto d'insieme.

La musica è stata condotta dai vari direttori delle bande. Sono stati eseguiti anche i tre storici inni "In Val di Fiemme", "Inno al Trentino" e "Mein Heimatland". Durante il concerto è stato lasciato spazio ai doverosi discorsi dei rappresentanti della Magnifica Comunità di Fiemme, del Comune di Tesero, della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento e della Banda di Tesero. Ogni formazione ha poi ricevuto le spille celebrative dell'80° per ogni bandista, il nastro commemorativo della giornata da appendere alla bandiera e un omaggio in legno di abete di risonanza di Fiemme segnato dalla tempesta Vaia e dal bostrico.

Con la consegna del libro dei ricordi delle varie edizioni da parte della Banda di Molina, organizzatrice del Concertone 2022, alla Banda di Tesero si è conclusa la giornata musicale, che ha riscosso un ottimo apprezzamento da parte del pubblico e lasciato una piacevole soddisfazione a tutti i partecipanti, che hanno poi proseguito la festa con cibo e musica allietati dal gruppo "4Kryner". ▲

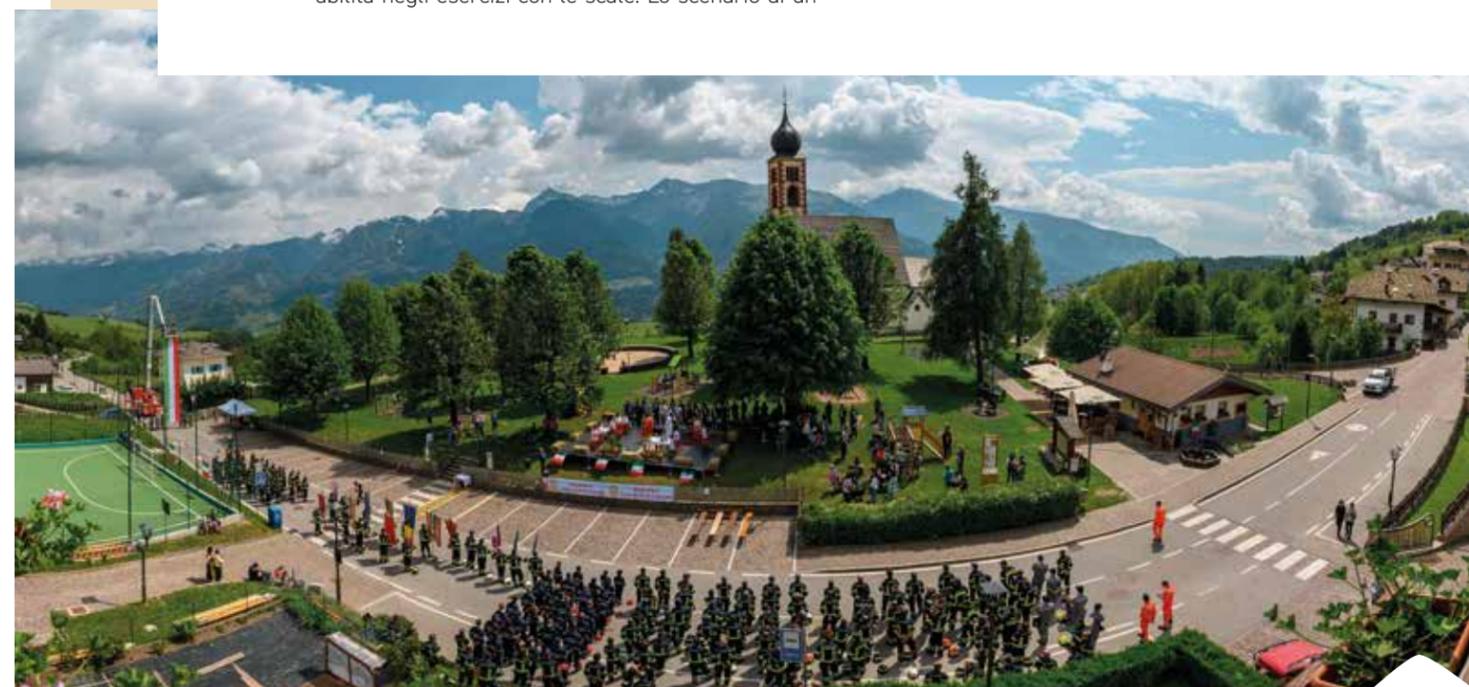
Pompieri riuniti per il 71° Convegno

I pompieri di Fiemme di nuovo insieme per il tradizionale convegno distrettuale, patrocinato dalla Magnifica Comunità di Fiemme. Un evento annuale, che nel 2019 aveva festeggiato le settanta edizioni. Poi è arrivato il Covid con le conseguenti limitazioni che hanno sospeso, ben oltre il periodo del lock-down, moltissimi eventi rappresentativi delle realtà associative del territorio. Così è stato per il consueto raduno dei Vigili del Fuoco Volontari del distretto di Fiemme. Quest'anno, però, si è finalmente potuti tornare alla normalità e il 27 maggio quasi 300 pompieri della valle, oltre a quelli delle Regole di Moena e Trodena, si sono riuniti a Daiano, il cui Corpo, guidato da Carlo Vanzo, ha organizzato l'evento.

Dopo i discorsi di rito delle autorità e la messa, ogni formazione si è esibita in una dimostrazione. A partire dai giovani allievi, che hanno mostrato la loro abilità negli esercizi con le scale. Lo scenario di un

incidente agricolo è stato allestito dal Corpo di Cavalese, mentre i pompieri di Moena e Molina hanno fatto vedere come si interviene in caso di incidente stradale con più veicoli coinvolti. Ziano ha recuperato un'autovettura da un burrone, mentre Carano, Trodena, Capriana e Castello hanno simulato un incendio al Centro Raccolta Materiali, e Predazzo, Tesero e Valfloriana un rogo all'asilo con recupero di feriti. Il Corpo di Panchià ha invece presentato una rievocazione storica con attrezzatura d'epoca.

Dopo un temporale che ha sospeso per alcuni minuti il Convegno, l'adunata di tutti i presenti ha concluso le esibizioni. Dopodiché, cena nel tendone allestito al campo sportivo. Perché la sintonia tra i Corpi e il legame con la comunità si costruiscono anche nei momenti informali. E dopo quattro anni di stop, la voglia di tornare a fare festa insieme era davvero tanta. ▲



Il Festival della transumanza



Pierangelo Giacomuzzi



Cos'è la transumanza? È un fenomeno necessario? Quali benefici porta? Ha ancora senso nel 2023? È sostenibile economicamente? E ambientalmente? Queste sono solo alcune delle domande che ci siamo posti con Valentina Musmeci, fotografa trentina e co-progettatrice del Festival della transumanza, che per il primo anno ha solcato gli alti pascoli, prodotto delle conferenze, un laboratorio per bambini/e con il *bol de besa/latemar* e una mostra fotografica dedicata a Ruggero Divan, storico pastore di Cavalese con la quale Valentina ha trascorso un anno tra i territori del Triveneto, realizzando poi *Un anno col baio*, mostra allestita in collaborazione col Comune di Cavalese a Casa Ress.

Ma perché pensare a un festival della transumanza? Perché in questo momento di cambiamento epocale per i territori e gli ambienti alpini, in particolare il nostro, prendere a pretesto la pratica umana di sopravvivenza più antica, dopo la caccia, per fare un punto della situazione sullo stato di mutevolezza del nostro ambiente sapeva di necessario. In questi ultimi anni post Vaia, il focus e le risorse, umane ed economiche, si sono concentrate, concretamente e giustamente, verso l'habitat foresta, sia per contenere i danni sia per gettare le basi dei futuri boschi e della filiera che ne conseguirà, che dovrà essere rimodulata in base al cambiamento climatico e alle nuove esigenze territoriali garantite dai servizi ecosistemici. Quindi la transumanza è un pretesto per parlare di altro che non sia bosco. E di terre *silvo-pastorali*, citando lo statuto comunitario, abbiamo parlato in una serata di approfondimento con i tecnici MCF Andrea Bertagnolli e Ilario Cavada e con l'archivista Tommaso Dossi, facendo un *excursus* sui pascoli e la loro gestione dal 1500 fino ai giorni nostri.

Un festival per parlare di pascoli, quindi, ma anche di prati, di biodiversità, di grandi predatori, di pastori e pastore, di servizi ecosistemici, di filiere circolari, di sostenibilità vera, di nuove razze, di pratiche musulmane, di mafie dei pascoli, di burocrazia, di politica, di contributi, di visioni altre e di lana come rifiuto speciale... Questo è quello che abbiamo fatto durante le cinque conferenze organizzate col sostegno dei comuni di Moena e Ziano e con la collabo-

razione di quelli di Truden e Panchià. Cinque conferenze denominate *In nome del pastore*, supportate da veri professionisti del settore, che non smetterò mai di ringraziare per la loro competenza, ed inserite nel sistema IPRASE a supporto della formazione degli insegnanti locali.

Non solo conferenze, però: abbiamo organizzato anche quattro uscite sul territorio, sotto il titolo *Altre strade, altre strade, andare Strassen*, pensate e volute soprattutto per i Vicini e le Vicine, ma anche per chi il nostro territorio lo vive e magari sarà Vicino in futuro. L'obiettivo era quello di comprendere il lavoro necessario e profondamente utile che la pastorizia fa per le terre altre; se fatto bene, se fatto con cognizione di causa, se fatto per il territorio. Abbiamo così incontrato pastori e pastore in carne ed ossa. Per esempio a *Fanch-Toal da Mashon-Malintern-Tariciogn*, presidiati dai transumanti Christian e Evelyn, che ci hanno accolti in uno scenario spettacolare ma sicuramente ostico e insidioso. A *Suan-Cavelonte-Forcela de Cadinel-Malga Lagorae* siamo stati accolti da Matteo, pastore stagionale in quest'ampia pianura che fa da contorno al lago più esteso della catena dei Lagorai; certo i pendii non mancano ma la situazione è sicuramente diversa rispetto al contesto precedente. Terza uscita a *Le Tenbre-Cianvere-Zochi*: qui ci attendono Ruggero, 45 transumanze alle spalle, e due giovani che gli danno man forte nel gestire il suo gregge e che crediamo e speriamo porteranno avanti il suo lavoro e i suoi insegnamenti. Ruggero ci racconta di lupi e burocrazia e di come negli anni sia riuscito a passare indenne, o quasi, tra le campagne trentino-veneto-friulane, del mutamento del territorio, di come le grandi praterie della pianura si siano trasformate in zone industriali creando attriti con le comunità e gli enti locali sempre meno disposti a cedere spazio ai transumanti, di come le strade abbiano invaso gli antichi tratturi, di come la libertà sia la giusta ricompensa per un lavoro da nomade. La quarta uscita ci ha portato alle scritte dei pastori, a *Suan-Cave dal bol-Val Boneta*, un viaggio nella storia della pastorizia di Fiemme, accompagnati come sempre dalle guide di media montagna Stefano Dell'Antonio e Flavio Dellizotti, che hanno creduto in questo progetto e che assieme all'associazione *Vicini al Lagorai* hanno dato valore storico, naturalistico e culturale alle nostre uscite attraverso approfondimenti e visioni altre. Ad accompagnare il tutto formaggi di capra locali molto apprezzati dalle combriccole che man mano si sono avventurate con noi in questi percorsi etnografici e culturali.

Un ringraziamento va a tutto lo staff MCF che ha supportato il progetto e anche alla regione Trentino-Südtirol, che ha sostenuto il festival, evento che speriamo di sviluppare e implementare nel 2024 attraverso nuovi orizzonti. ▲



Perchepo en Festival della transumanza

Ma perchepo pensar a en "festival della transumanza", del tramudar, del jir da en post a en auter? Percheche te sto moment de mudamenc epocai per nòsc teritories e dut l'ambient alpin tor schè esempie la pratega de soravivenza più velgia del mondo, dapò la ciacia, per far en pont de la situazion aldò dei mudamenc, dei tramudamenc, de nòsc lösc, l'era e l'è fundamental. Te sti ultimes egn dapò Vaia aon rejonà e trat int ressorse, umane e economiche, envers l'"habitat bosch", chest concretamenter e giustamenter, sibie per tegnr per mez ai degn sibie per semenar valch da bon per i bosch che vegnirà e de duta la slingia de laori che a sto ambient i e leè e che cognerà, sessaben, esser ripensè aldò del mudament climatic e dei növes besognes dei teritories garanti dai servizies ecosistemiches che el bosch ne sporc. Purampò rejonar de tramudar l'è "na vertola" per rejonar de auter che no sie bosch, per jir fin jun som te le chestion de chele tere "silvo" ma ence "pastorali" che se troa a l'articol 10 del statut de la Magnifica Comunità de Fiem. En moment per ge dar valor a chi teritories che vegn rencurè, e che manaman cognoshon senper de manco e tel medemo temp ge dar valor a chele jent che rencura chi teritories e che manaman, de contra a ogni prevision, ves senper più jovegn e femene a tor su sta endesfida.



Inquadra il QR code per vedere il video
Altre strade_Autre strade_Andere Strassen.
Le vie della Transumanza

ENAIIP e Magnifica Comunità, obiettivi condivisi

Magnifica Comunità di Fiemme e ENAIIP guardano nella stessa direzione con un obiettivo comune: dare risposte concrete alla filiera del legno. Sono attualmente due i progetti che vedono l'ente e la scuola professionale di Tesero collaborare attivamente per trovare soluzioni innovative a problemi condivisi.

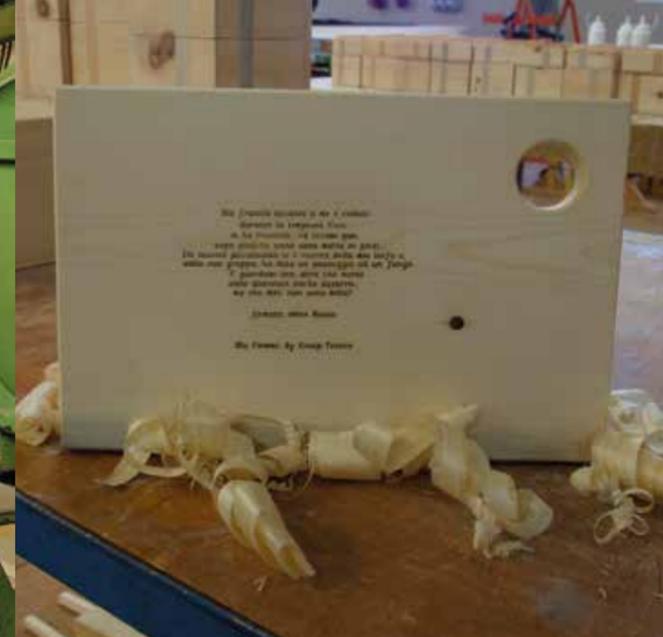
Il primo ha già avuto un ampio riscontro mediatico, a livello locale, ma non solo. Perché quello che è stato proposto dagli studenti dell'ENAIIP è un vero e proprio cambio di paradigma: trasformare un difetto in un'opportunità. Il difetto è la particolare colorazione azzurrata che assume il legno colpito dal bostrico, a causa di un particolare fungo che si insidia nelle gallerie scavate del piccolo coleottero. Attualmente questo legname viene considerato uno scarto. Ma basta cambiare modo di guardare e quella sfumatura diventa qualcosa da valorizzare. È su queste

premesse che nasce "Blu Fiemme", che ha visto gli studenti, guidati dal professore Roberto Boninsegni, creare con il legno azzurrato acquistato dalla ditta Berti Legnami (una delle prime aziende a selezionarlo) alcuni manufatti, tra cui dei mobili tv, oltre a taglietti donati ai rappresentanti della Magnifica Comunità, dalle cui foreste certificate proviene la materia prima utilizzata. Al progetto ha collaborato anche il vicescario Massimiliano Gabrielli, che da tempo pensava a come fosse uno spreco non valorizzare questa bellezza insolita e unica. Ora che il primo passo è stato fatto, gli studenti e gli insegnanti stanno già pensando a nuovi utilizzi di quello che non è più scarto ma opportunità.

Il secondo importante progetto che fa incontrare le strade di ENAIIP e Magnifica Comunità di Fiemme è un nuovo percorso formativo, destinato agli studenti del terzo anno dell'indirizzo legno: la specializzazione in prime lavorazioni e imballaggi. Si tratta di una novità assoluta a livello nazionale che punta a fornire addetti qualificati a un settore che può offrire interessanti opportunità professionali. La Magnifica Comunità di Fiemme ha messo a disposizione personale e spazi della Segheria di Ziano, che diventa - per due giorni alla settimana - un laboratorio pratico per gli iscritti al percorso (quest'anno sono

tre) e l'insegnante che li accompagna. "La richiesta è partita dalle aziende, attraverso l'Associazione Artigiani, ed ha incontrato l'entusiasmo di alcuni dei nostri studenti che sono molto contenti di questi primi mesi. Al contempo, anche i dipendenti della Segheria hanno accolto con piacere la possibilità di condividere esperienza e saperi con i più giovani, che saranno il futuro del settore", spiega la coordinatrice dell'indirizzo scolastico Giada Mearns. Gli studenti dell'ENAIIP resteranno in Segheria fino a marzo, dopodiché seguiranno un mese di stage in un'azienda a loro scelta e poi concluderanno l'anno scolastico con un paio di mesi dedicati alla progettazione di imballaggi presso l'azienda Varesco Legno di Lago, il cui amministratore delegato, Lucio Varesco, è stato tra i principali promotori del nuovo percorso formativo.

Due progetti che raccontano un territorio che, tramite le proprie risorse, riesce a trovare nuove risposte a nuove esigenze. Come sottolinea Mearns: "È l'insieme che fa la forza". ▲



Un cambio di paradigma

Il nome Blu Fiemme mi è venuto in mente nel 2021 mentre misuravo tronchi provenienti da piante di abete rosso bostricate. Tronchi bellissimi che a causa della bluettatura venivano declassati e destinati a lavorazioni meno pregiate. La bluettatura non compromette tecnologicamente il legno, è solo un "difetto" cromatico. Ma questo "difetto" è una scelta umana, una antipatia. Ed allora perché non vedere la bluettatura da un altro punto di vista e valorizzarla, facendola diventare addirittura un pregio? In verità è una caratteristica diversa dal solito, a tiratura limitata. Quando il bostrico si fermerà (e speriamo presto) non vi saranno più assi blu; insomma diverrà una rarità. E poi, quelle sfumature di colore sembrano quasi un'opera d'arte naturale. E quindi Blu Fiemme. Con un significato non solo immediato e logico, ma c'è un senso un attimino più profondo. "Blu" per via del colore che questo fungo dà al legno e quindi il termine ha una connotazione considerata comunemente negativa. Mentre "Fiemme" è

invece un nome che nel settore delle foreste e del legname viene associato a qualità. Una contrapposizione che, in realtà, è legata ad un'idea che meriterebbe essere superata. Ho provato più volte a presentare questa strana idea, ma, bonariamente, mi hanno sempre riso in faccia.

Sapere che la scuola del legno ha iniziato a percorrere questa strada mi fa molto piacere. In primo luogo si va a valorizzare qualcosa di nostro che altrimenti verrebbe ingiustamente sventuto, ed in una situazione drammatica come questa è molto importante. Poi vi sono significati intrinseci, più intimi, come dare il giusto valore alle cose, sia materiali che immateriali. E che si possono rompere alcune barriere e guardare oltre; alcuni postulati possono ormai essere superati per guardare al futuro con una mente aperta.

Massimiliano Gabrielli, vicescario

Piccoli ricercatori crescono

Monica Gabrielli

Immaginate alcuni piccoli semi trasportati dal vento fin sulla terrazza della Scuola dell'Infanzia di Predazzo. Immaginate di vederli attecchire in quel poco di terreno che trovano tra una piastra e l'altra e dimostrare tutta la loro voglia di farsi largo, con le loro piccole radici, cercando nutrimento e acqua nonostante l'ambiente ostile. Immaginate lo stupore di chi, dopo un po' di tempo, si accorge di queste piantine che stanno crescendo dove nessuno lo avrebbe ritenuto possibile. Immaginate di assistere a tutto questo con gli occhi e lo stupore di un bambino. E immaginate che da questi semi trasportati dal vento possa nascere un progetto didattico che fa diventare i più piccoli dei veri e propri ricercatori naturalistici.



Ad accorgersi per prima delle piantine che stavano crescendo sulla terrazza della Scuola dell'Infanzia di Predazzo è stata, alcuni mesi fa, la coordinatrice Sara De Zolt insieme ad alcune insegnanti. "Questo evento inaspettato e casuale è stato lo spunto per far riflettere i bambini, che si sono interrogati ed hanno formulato ipotesi su come siano arrivati lì quei semi, su quale fosse il nome di queste piantine, su quanti anni potessero avere e su quale fosse il modo migliore per prendersene cura", racconta la coordinatrice. "Le insegnanti di tutte le sezioni hanno quindi portato avanti, con uscite sul territorio e proposte in classe, questo progetto di ricerca osservativa, che ha permesso ai bambini di apprendere attraverso la partecipazione ad esperienze autentiche, indagando eventi e fenomeni con l'intento di costruire insieme ipotesi e teorie per spiegarli e comprenderli. Si tratta di competenze fondamentali per capire come funziona il mondo e al contempo promuovere la collaborazione e il confronto fra bambini".

In questo progetto sono state coinvolte anche le famiglie, che sono state rese partecipi attraverso domande e curiosità poste dai bambini e dalle insegnanti: quegli alberelli sono diventati spunto per condividere con i figli saperi e conoscenze, ma anche per riflettere su come la natura possa essere un esempio di resistenza, speranza e resilienza.

Ovviamente, non si può fare ricerca scientifica senza il confronto con gli esperti. Ed è a questo punto che la storia dei semi trasportati dal vento fino alla terrazza della Scuola dell'Infanzia di Predazzo incontra



la competenza e la disponibilità di due custodi forestali della Magnifica Comunità di Fiemme: Rino Braito, da poco pensionato e in questo caso anche nelle vesti di nonno di una delle bambine della scuola, e Mauro Somnavilla. "La loro presenza ha permesso ai bambini di scoprire che ci sono figure qualificate che si prendono cura dei nostri boschi, in questo momento sofferenti", aggiunge De Zolt. I due esperti sono stati sommersi dalle domande e dalle curiosità, mentre con delicatezza toglievano gli alberelli dalla terrazza per piantarli in cinque vasi, dove ora stanno crescendo sotto l'occhio attento e premuroso dei bambini.

Le pareti della Scuola dell'Infanzia di Predazzo raccontano quanto fatto attraverso disegni, fotografie, elaborati grafici. Con colori e parole vengono ricordate le varie tappe di questo percorso. Un percorso che lascerà delle tracce. Non solo a livello di competenze costruite dai piccoli ricercatori, ma anche a livello di comunità. Perché da quei semi trasportati dal vento sulla terrazza, magari proprio durante la tempesta Vaia, stanno nascendo nuovi alberi, che forse doneranno ombra e bellezza alle prossime generazioni. Di pari passo i bambini e le bambine che hanno salvato quelle piantine diventeranno grandi: futuri cittadini consapevoli che del bosco bisogna prendersi cura. ▲

Una fontana per la Scuola dell'Infanzia di Moena

Il custode forestale Mauro Somnavilla ha incontrato anche i bambini della Scuola dell'Infanzia di Moena. A inizio estate, ha mostrato loro come un tronco possa diventare una fontana. Durante il lavoro di scavo, dal legno è spuntato un animaletto che i bambini ancora non conoscevano: il bostrico. Questo inaspettato incontro è stata l'occasione per spiegare i danni che questo piccolissimo, e all'apparenza innocuo, insetto sta facendo alle nostre foreste. I bambini sono rimasti particolarmente colpiti da quanto raccontato da Somnavilla e sicuramente ora guarderanno alle foreste attorno a casa con uno sguardo più consapevole.

La fontana ricavata da quell'albero colpito dal bostrico verrà presto montata nel giardino della Scuola dell'Infanzia.

Per un Museo storico digitale dell'Euregio

Un convegno sulle prospettive di divulgazione storica online.

Michele Toss – Fondazione Museo storico del Trentino

La Fondazione Museo storico del Trentino, la Magnifica Comunità di Fiemme e il Gect Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino hanno organizzato, nei giorni del 19 e del 20 settembre scorsi, due giornate di studio e di confronto presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese dedicate ai progetti di divulgazione storica digitale nell'area euro regionale.

Nella prima giornata del convegno sono stati presentati alcuni progetti transfrontalieri in ambito storico culturale promossi dal Gect Euregio e dal Centro di ricerca sulla storia regionale dell'Euregio dell'Università di Innsbruck. Partecipata è stata la tavola rotonda dedicata ai principali nodi storiografici nei tre territori in età contemporanea. Dalla discussione è emersa la volontà di adottare nel racconto storico dell'Euregio una visione d'insieme, per mettere in evidenza non solo le specificità e le differenze ma anche le somiglianze, gli scambi, le connessioni, le continuità e discontinuità nel breve e nel lungo periodo che caratterizzano i tre territori. Il concetto di "confine" (a livello politico, amministrativo, culturale) non viene più inteso in senso rigido, come una linea netta di demarcazione e di chiusura; al contrario i più recenti studi storici hanno messo in luce la porosità e la permeabilità delle frontiere: luoghi di transizione e di attraversamento, non solo di uomini e di donne, ma anche di idee, di pratiche, di conoscenze, di interventi che modellano il paesaggio, di modi di vivere, di aspetti legati alla sfera religiosa, sociale, economica, culturale e politica. Non si tratta di presentare



una storia comune, una memoria condivisa, dove le differenze vengono appiattite e sfumate. Ma si vuole proporre una storia che è frutto di uno sguardo comune, un racconto complesso e unitario in cui si vogliono confrontare le diverse memorie provenienti dai tre territori per promuovere un'appartenenza plurale alla dimensione euro regionale.

La seconda giornata è stata dedicata alla presentazione di alcuni progetti legati alla comunicazione e alla divulgazione digitale di ambito museale realizzati negli ultimi anni o in corso d'opera. Attraverso le presentazioni dell'Archivio Tirolese per la documentazione e l'arte fotografica, dell'app Hidden

Trento (realizzata dall'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler), del progetto Interreg Italia-Österreich "Smart - Small Museum Alliance Representing Territories" e delle progettualità digitali messe in campo dalla Magnifica Comunità di Fiemme l'obiettivo era di mettere a fattore comune le esperienze, gli approcci utilizzati, le difficoltà incontrate nel comunicare la storia attraverso il digitale.

“Le specificità e le differenze ma anche le somiglianze, gli scambi, le continuità e discontinuità nel breve e nel lungo periodo che caratterizzano i tre territorio.

All'interno di questa cornice la Fondazione Museo storico del Trentino ha presentato una proposta progettuale di costituzione di un Museo storico digitale dell'Euregio. Un progetto che è nato all'interno di un incarico, dato dal Gect Euregio tramite la Provincia autonoma di Trento, al Museo storico. L'intento è di avviare la realizzazione di una piattaforma online con l'obiettivo di rappresentare, attraverso un percorso allestitivo-museale digitale, il territorio euro regionale in una prospettiva storica. Ponendo al centro la valorizzazione degli oggetti e del patrimonio storico-archivistico raccolti nei tre territori, questo portale vuole rappresentare uno spazio digitale di confronto e di contaminazione e un ponte tra la ricerca scientifica e la divulgazione storica. Un progetto che vuole essere l'espressione di una

rete di collaborazioni tra i principali istituti museali ed enti archivistici nell'ambito euro regionale. Uno spazio digitale che ambisce a creare un laboratorio dove sperimentare nuove prospettive di narrazione e di partecipazione. Presentati questi orizzonti di intervento, i referenti della Fondazione Museo storico hanno ribadito la necessità di avviare un percorso che dev'essere partecipato e condiviso per iniziare a riempire di contenuti tale piattaforma e creare le condizioni per una vera collaborazione nei tre territori.

A tal proposito durante il convegno è stato organizzato anche un momento laboratoriale in cui - attraverso la mediazione di Katherina Longariva e Philipp von Helberg di Blufink di Bolzano - gli addetti ai lavori e i rappresentanti degli enti e delle istituzioni intervenuti hanno potuto confrontarsi attorno ai temi discussi nelle due giornate e, in particolare, alla realizzazione di una piattaforma digitale incentrata sulla storia del territorio euro regionale. È stato un momento significativo dell'incontro poiché, da un lato, sono emerse le perplessità, i rischi, le difficoltà di un progetto di così ampio respiro; ma dall'altra si è sentita la necessità di voler collaborare assieme per avviare un percorso, in più tappe e sul lungo periodo, di condivisione di esperienze.

Il convegno si è chiuso con una lectio di Jeffrey Schnapp, figura di riferimento delle digital humanities e professore ad Harvard dove è direttore del centro MetaLAB. Nel suo intervento il prof. Schnapp ha sottolineato le potenzialità del digitale e dello storytelling nel racconto storico. Questi nuovi strumenti di divulgazione diventano fondamentali nella costruzione di una piattaforma virtuale che dev'essere in costante dialogo con gli enti e le istituzioni territoriali e le comunità di riferimento per diventare uno spazio di confronto e di diffusione di saperi. Sono proprio questi alcuni degli obiettivi che il progetto del Museo storico digitale intende portare avanti e l'incontro di Cavalese vuole essere solo la prima tappa di un percorso più lungo. ▲

Arte, musica e visite sul territorio



Palazzo: uno sguardo alla stagione estiva, mentre si preparano gli eventi dell'inverno.

Quasi settemila ingressi hanno caratterizzato l'estate del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Sono questi i numeri della stagione estiva conclusasi, per la prima volta, il 30 settembre, dopo che è stata allungata di quindici giorni la consueta apertura. Come al solito gli appuntamenti proposti dal palazzo, epicentro culturale della valle, sono stati molto partecipati grazie alla varietà e alla qualità degli eventi organizzati in collaborazione con numerose realtà della valle.

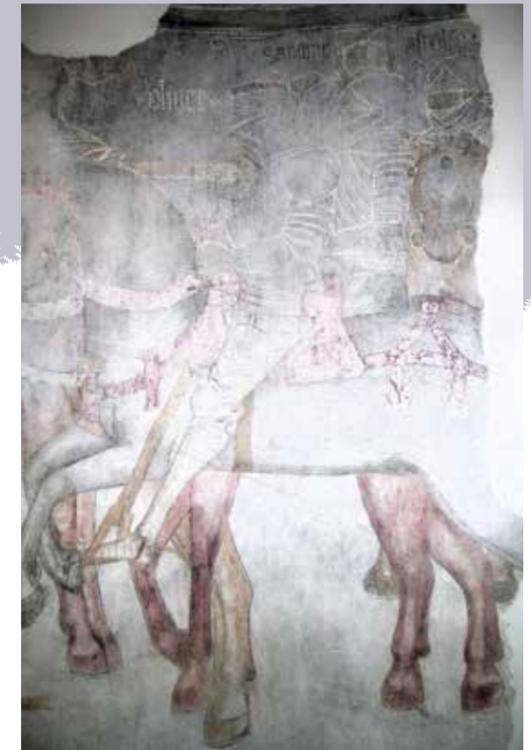
Tra le iniziative più importanti dell'estate va segnalata la mostra *Allevatori, pastori, contadini e boscaioli di Fiemme. Scatti rurali dal passato*, un'esposizione che è nata con l'obiettivo di raccontare, attraverso

numerose immagini, il profondo e antico legame che le genti di Fiemme hanno con il proprio territorio.

La mostra, che sta proseguendo anche nel corso della stagione invernale che ha preso il via mercoledì 6 dicembre, punta a valorizzare l'importante patrimonio fotografico conservato presso l'Archivio storico, mostrando al pubblico alcuni scatti inediti eseguiti tra la fine dell'Ottocento e gli anni Sessanta del Novecento da autori anonimi e fotografi professionisti quali il trentino Giovanni Battista Unterverger e i fiemmesi Mario Bragagna e Francesco March.

Significativi e molto partecipati sono stati gli appuntamenti collegati alla mostra, dalla visita guidata con i curatori al ciclo di incontri a carattere narrativo intitolati *Memorie raccontate. Storie di vita e di lavoro*.

La mostra *Allevatori, pastori, contadini e boscaioli di Fiemme. Scatti rurali dal passato* è stata prorogata anche per la stagione invernale.



Dialogo raccontato sui saperi tradizionali, organizzati in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Cavalese e il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. Uno di questi incontri, moderati da Marta Bazzanella etno-archeologa del Museo etnografico trentino di San Michele - METS, si è svolto all'interno della Casa di Riposo San Gaetano di Predazzo, dove gli ospiti della struttura hanno potuto interagire con gli interlocutori e con una serie di strumenti da lavoro utilizzati per stimolare i loro ricordi.

Molto apprezzate sono state anche le visite sul territorio; in particolar modo le attività di visita all'antica Segheria Veneziana del Comune di Cavalese dove gli ex segantini Riccardo Vanzo e Carlo Zorzi hanno affascinato gli ospiti con i loro racconti legati al taglio e allo sfruttamento del legname. Altrettanto bene sono andate le visite al Museo etnografico del Nonno Gustavo a Bellamonte e quelle alla Biblioteca Gian Pietro Muratori, luogo ricco di fascino e di storia.

Restando nell'ambito delle visite culturali dobbiamo segnalare il grandissimo successo riscontrato per gli eventi organizzati presso Casa Bertelli, edificio di proprietà del Patrimonio del Trentino S.p.a. che al suo interno custodisce un eccezionale, quanto poco conosciuto, ciclo cavalleresco ispirato alla *chanson de geste*.

Di grande successo sono state anche alcune iniziative che hanno permesso la conoscenza del territorio comunitario. Grazie alla collaborazione del museo ad alcuni spettacoli di danza organizzati dalla rassegna *Danzare a Monte* si è coinvolto il pubblico nella scoperta del borgo di Medil e delle attività artigianali poste lungo il rio Gambis di Cavalese. Con settembre, invece, si è dato il via al ciclo di quattro escursioni lungo le vie della Transumanza in compagnia di alcuni pastori accompagnati dai volontari delle associazioni "Vicini al Lagorai" e "Sul Fronte dei Ricordi".

Aiutaci a dare una didascalia alle foto

Ricordiamo che le fotografie storiche esposte alla mostra *Scatti rurali* hanno bisogno del tuo contributo.

Alcune sono ancora senza didascalia: vieni ad aiutarci a studiarle e descriverle! Contribuirai ad arricchire, grazie alla tua storia di famiglia o alle tue conoscenze sul mondo contadino e rurale, le informazioni di questi bellissimi scatti.

Come fare? Basta che vieni a visitare la mostra e in biglietteria ti forniremo una scheda per scrivere i tuoi suggerimenti!



Un gradimento eccezionale, infine, hanno ottenuto le due notti bianche organizzate nei mesi di luglio e agosto in collaborazione con il Comune di Cavalese che hanno registrato l'ingresso di circa 1300 persone.

Apprezzatissimi, come di consueto, gli appuntamenti musicali organizzati in collaborazione con la Scuola musicale di Fiemme e Fassa "Il Pentagramma", che hanno visto esibirsi i maestri Roberto Silvagni, Anna Boschi e Alex Morandini, autori di un fantastico repertorio dedicato ai fratelli Doppler e Calogero Diliberto divenuto, di recente, direttore del Conservatorio di Musica Francesco Antonio Bomperti di Trento. Restando in ambito musicale non possiamo fare a meno di citare i concerti dell'Associazione "Le Muse e le Dolomiti" e quelli della rassegna *Più piano*, giunta, ormai, alla quindicesima edizione.

Ora che la stagione invernale è alle porte vi invitiamo a visitare il sito internet del Palazzo (www.palazzomagnifica.eu) e ad iscriverci, se non lo avete già fatto, alla nostra newsletter per rimanere aggiornati su tutte le novità che vi attendono. Le stesse le potete trovare sulle pagine social del museo. ▲



Casa Bertelli, gestione alla Magnifica

Un nuovo
tassello si
aggiunge alla
lista dei beni
da valorizzare

Casa Bertelli, edificio storico di proprietà di Patrimonio del Trentino S.p.a, è solo l'ultimo degli edifici presi in gestione dal Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme su interessamento dello scario Mauro Gilmozzi che, venuto a sapere della messa in vendita dell'immobile, si è attivato immediatamente chiedendo alla Provincia la disponibilità dell'edificio per inserirlo all'interno del programma estivo e nel calendario didattico della prossima stagione, stipulando, a tal fine, un'apposita convenzione.

Gioiello d'arte e cultura medievale Casa Bertelli testimonia un interessantissimo documento storico ed artistico che rappresenta la sedimentazione di epoche diverse. L'edificio noto anche come casa Cazzan, Riccabona e Del Pero, dal nome degli antichi proprietari, si trova nel centro di Cavalese, accanto agli edifici più prestigiosi del paese. Sorto su preesistenze medievali l'edificio mostra l'accorpamento di più cellule edilizie ed esibisce, in facciata, una serie di interventi pittorici databili al XIV e al XV secolo. Si vedono così delineate all'interno della

finta decorazione geometrica a marmi screziati le eleganti figure di *Santa Dorotea* e *San Cristoforo* attribuite, dalla critica, al Maestro di Sommacampagna un pittore itinerante attivo in Trentino nella seconda metà del XIV secolo mentre, sul prospetto occidentale spiccano le emblematiche figure della *Famiglia Selvatica*.

Ma è al suo interno che Casa Bertelli offre gli elementi di maggior pregio. Al primo piano del palazzo, appartenuto al notaio Giacomo Bertelli, spiccano le tracce di un ciclo cavalleresco ispirato alla letteratura cortese e ai paladini di Carlo Magno delineati, in armi, sulle pareti della cosiddetta *sala picta* dove le figure, seppur mutile, mostrano l'ampia cultura del proprietario e la sua volontà di illustrare le gesta di cavalieri forti e valorosi come descritte all'interno dei romanzi dell'epoca.

Anche per la stagione invernale l'edificio, già utilizzato nel corso dell'estate, sarà visitabile in occasione delle consuete visite guidate sul territorio la cui programmazione sarà disponibile sul sito internet del Palazzo. ▲



Un album illustrato racconta la gestione forestale

Alice Zottele

Nel mese di ottobre la Magnifica Comunità di Fiemme ha donato a tutti gli alunni e gli studenti delle scuole delle undici Regole un album illustrato intitolato *I boschi della Magnifica Comunità di Fiemme*, dedicato a raccontare come viene amministrato il prezioso patrimonio boschivo appartenente ai Vicini. L'obiettivo di questo progetto grafico è avvicinare le generazioni più giovani all'ente in qualità non solo di istituzione storica, ma anche di realtà profondamente attiva nel presente. E quale migliore punto di partenza nel cominciare questa narrazione se non con un argomento attraente come sono l'ambiente, le foreste e la loro importanza?

Di grande forza comunicativa sono le illustrazioni ideate ad hoc dallo studio MarameoLab, a cui va il più grande ringraziamento per l'attenzione e la sensibilità nel dare forma, attraverso delle accurate e originali illustrazioni, a concetti, informazioni e persone che sono punti cardine per il lavoro dell'ente nella gestione dei boschi. Dei brevi testi accompagnano le colorate immagini, con l'intento di offrire

ai lettori un manuale per avvicinarsi e orientarsi nella storia e nelle peculiarità di questo ente.

Gli argomenti trattati sono: introduzione alla Magnifica Comunità di Fiemme, i servizi ecosistemici, l'Ufficio Tecnico Forestale, il Vivaio, gli alberi più diffusi nei boschi comunitari, la segheria, la festa del boscaiolo e delle foreste.

Un'attenzione particolare è stata data anche al plurilinguismo della Comunità. I testi, infatti, sono stati tradotti in ladino (a cura dei Servizi Linguistici e Culturali del Comun General de Fascia) e in tedesco (a cura di Monica Dallona) e un Qr-code permette di visionarli in tre lingue diverse.

Lo scario e i regolani si sono occupati di consegnare gli album nelle scuole, incontrando alcune classi. Un'occasione preziosa per conoscere direttamente i rappresentanti dell'ente e dialogare con i bambini/ragazzi e gli insegnanti.

L'album è in vendita al bookshop del museo.

Il progetto è stato curato da Alice Zottele, responsabile dell'area educazione del Palazzo, con la supervisione scientifica di Andrea Bertagnolli, direttore dell'Ufficio Tecnico Forestale, e di Ilario Cavada, Tecnico forestale. ▲



“
Avvicinare le generazioni più giovani all'ente in qualità non solo di istituzione storica, ma anche di realtà profondamente attiva nel presente

Le scuole incontrano la Magnifica

Nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 l'Area Educazione e l'Ufficio Tecnico Forestale hanno organizzato venti proposte educative dentro e fuori il museo dedicate a:

- il palazzo storico: i suoi antichi proprietari e il suo edificio
- la storia e il ruolo della Magnifica Comunità di Fiemme
- le mostre temporanee in corso
- luoghi storico-artistici presenti sul territorio
- il patrimonio ambientale dell'ente

In totale, 1.409 alunni/studenti hanno partecipato alle attività del museo.

Inoltre, sono state organizzate diverse visite formative sulla gestione bosco, a

cura dell'Ufficio Tecnico Forestale, coinvolgendo 188 studenti provenienti da diverse parti d'Italia. Questo testimonia come la conoscenza della gestione forestale dell'ente sia considerata una risorsa preziosa per istituti scolastici del settore, quali Istituto Carlo Cattaneo di Milano, Istituto Agrario Cecchi di Pesaro, Scuola superiore di Faenza, Istituto d'Istruzione Superiore Linussio di Codroipo, Università di Sassari, Istituto Omnicomprensivo Fanfani - Camaiti (Pieve Santo Stefano, Arezzo).

Per conoscere le nuove proposte educative per l'anno scolastico 2023-2024 visita il sito www.palazzomagnifica.eu/areaeducazione o scrivi a educazione@palazzomagnifica.eu

Transizione climatica e cultura dei Domini Collettivi

Tommaso Dossi

Il nesso tra collettività e beni collettivi è la cura, il fatto che le comunità siano utili ai loro domini, non limitandosi ad esserne titolari

Sabato 10 giugno 2023 a Rover Carbonare, frazione del comune di Capriana, si è svolto il convegno denominato *Transizione climatica e culturale dei Domini Collettivi*. L'incontro culturale è il risultato di uno sforzo organizzativo che ha visto cooperare le tre principali proprietà collettive della valle, ovvero l'ASUC Rover Carbonare, la Magnifica Comunità di Fiemme e la Regola feudale di Predazzo. Per la cronaca è bene ricordare che in Fiemme esiste anche un'altra realtà storica, riconosciuta con legge provinciale 1° aprile 1978 n° 15, come la Comunità familiare montana Feudo Rucadin.

In occasione dell'appuntamento di fine primavera, tenutosi all'aperto in una gradevole giornata di sole, si è discusso di domini collettivi, della loro origine storica e delle varie strategie attivate per difenderne

il patrimonio culturale-naturalistico e per contrastare gli evidenti impatti della crisi climatica. Molti dei relatori presenti hanno così citato la legge 20 novembre 2017 n° 168: approvata dalle Camere alla fine della XVII legislatura, la disposizione, dalla sua entrata in vigore, ha prodotto numerosi cambiamenti sull'assetto normativo dei beni e sulla disciplina civilistica.

La legge è stata menzionata, a vario titolo, anche dalle autorità che hanno portato il loro saluto istituzionale all'inizio del convegno. Hanno quindi preso parola l'assessore agli Enti locali della Provincia Autonoma di Trento Mattia Gottardi, il padrone di casa Robert Brugger, presidente del dominio collettivo Rover Carbonare, lo scario della Magnifica Comunità di Fiemme Mauro Gilmozzi, il presidente della Pro Loco Castello-Molina di Fiemme Paolo Bonelli, il prof. di economia agraria dell'Università degli studi di Trento Geremia Gios e Pietro Nervi, professore di economia delle proprietà collettive presso l'Università degli studi di Trento, recentemente scomparso.

A moderare il dibattito era presente Elisa Tomasella, esperta di domini collettivi, terre civiche, usi civici e proprietà collettive. L'avvocato ha così introdotto i relatori, dialogando con loro al termine dei singoli interventi e ponendo l'attenzione sui nodi principali emersi dalle esposizioni.



Il primo ad intervenire è stato Armando Tomasi, direttore del METS - Museo Etnografico Trentino San Michele, il quale ha relazionato sui domini collettivi e sulla gestione delle risorse del territorio, servendosi di numerose suggestioni archivistico-etnografiche.

Dopo il direttore del METS è stata la volta del professore di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Trento, Christian Zendri.

Nel suo intervento, intitolato *l'essenziale è invisibile agli occhi*, ha affrontato il problema della proprietà dei domini collettivi partendo dalla godibilissima lettura del quindicesimo capitolo del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*. La citazione letteraria diventa così una divertente, ma efficace, esemplificazione per affermare come non esistano domini collettivi senza collettività, ma neppure collettività senza domini collettivi, siano essi materiali o immateriali. Ciò che rende possibile il nesso tra collettività e beni collettivi, tra domini collettivi e comunità originarie è in definitiva, la cura, il fatto che le comunità siano utili ai loro domini, non limitandosi ad esserne titolari: in questo sta l'essenza che rende possibile il rapporto fra beni e comunità.

Terzo ad intervenire è stato Enrico Gaz, avvocato esperto di domini collettivi, terre civiche, usi civici e proprietà collettive. Secondo Gaz le proprietà col-

lettive hanno da tempo visto consolidato il riconoscimento della personalità giuridica privata, già decretato dalla legge n° 97 del 1994 e ora confermato dalla legge n° 168 del 2017.

Qualsiasi seria analisi storica del fenomeno delle proprietà collettive porta ad appurare con certezza l'estraneità al mondo regoliero del concetto di persona giuridica. *Ab antiquo* il regolare veniva considerato infatti proprietario dei beni, cosicché l'assemblea si limitava alla gestione degli stessi secondo le modalità stabilite dal laudo. Se ora il riconoscimento della personalità giuridica comporta notevoli vantaggi nei rapporti con i terzi, va però evitato il sospetto che sia la stessa persona giuridica titolare diretta dei beni regolieri, risolvendo il concetto di proprietà collettiva in quello di proprietà individuale. Gaz ha concluso affermando che dal punto di vista concettuale è quindi importante vigilare poiché la specificità delle proprietà collettive, strattinata tra pubblico e privato, non venga annacquata in una insensata omologazione.

La quarta esposizione è stata curata da Marta Villa, ricercatrice in antropologia culturale presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli studi di Trento. Villa ha dunque parlato del progetto di ricerca che sta conducendo insieme al giurista Mauro Iob. Tale studio si pone l'obietti-



vo di proporre un altro possibile sguardo sia sulla 168/2017 sia ai domini collettivi, attraverso l'emersione delle parole di filosofi del passato e di teorie antropologiche applicate ad altre culture planetarie che ci possono aiutare nella comprensione della nostra. L'antropologa ha così continuato a riflettere su come il patrimonio agro-silvo-pastorale sia già di per sé *culturae et humanitis locus* poiché costituito da esseri umani che sanno come regolare la loro presenza in relazione all'ambiente. I domini collettivi emergono come espressione dell'identità delle e nelle Terre Alte e possono porsi come fonte di riflessione per una seria fondazione dell'autonomia che affonda le proprie radici in questi istituti precedenti persino al principato vescovile. Villa ha concluso menzionando la profonda attenzione che lo studio scientifico antropologico ripone nel modello di governance comunitario, intercettando anche una nuova possibilità di cura del territorio, ossia quella legata al patrimonio alimentare alpino.

La mattinata si è conclusa con l'ultima relazione proposta da Tommaso Dossi, responsabile dell'Ar-

chivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme. Lo scrivente ha tracciato un profilo storico dell'antica Comunità, soffermandosi sullo studio dei principali documenti d'archivio che hanno permesso di ricostruirne la complessa e dinamica gestione della sua grande proprietà originaria-identitaria: uno dei più estesi domini collettivi dell'arco alpino.

La cura e l'utilizzo delle risorse forestali sono state quindi raccontate attraverso l'analisi di un carteggio, compilato tra il 1787 e il 1789, e intitolato *Atti dell'indagine della commissione austriaco-trentina sullo stato dei boschi della valle di Fiemme*.

Tale commissione, formata da periti austriaci, vescovili e fiemmesi, aveva lo scopo di rilevare la situazione di foreste e terreni locali in relazione al loro utilizzo e con l'obiettivo di descriverne gli articolati ambiti di pertinenza. Tra le personalità che componevano la commissione spiccava per importanza documentaria-cartografica Josef Anton Untergasser: *Unterwaldmeister*, ovvero il *Sottomastro* alle selve tirolesi in Fiemme.

Dopo l'ultimo intervento e le domande del pubblico, il presidente dell'ASUC Rover Carbonare, lo scario e il viceregolano del Feudo hanno consegnato due targhe al merito, realizzate dallo scultore Loris Paluselli di Ziano di Fiemme: una è andata al prof. Pietro Nervi e l'altra al prof. Italo Giordani. Entrambi i professori si sono contraddistinti, negli anni, per il loro impegno storico-giuridico a favore dei domini collettivi presenti in Val di Fiemme.

La piena riuscita dell'incontro culturale è stata possibile anche grazie alla Pro Loco Capriana "Dal' Aves al Corn" A.P.S. e ai tanti volontari che, con impegno e passione, hanno organizzato un ottimo pasto alpino per tutti i partecipanti al convegno.

Nel pomeriggio la manifestazione, per una ventina di interessati, si è conclusa a Cavalese con una visita guidata allo storico Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. ▲

#mcfiemmeierieoggi

Il quiz della Magnifica Comunità

1



Una partita in corso, numerosissimi spettatori a fare il tifo, un campo con una splendida vista sulle nostre montagne. Questo campo da calcio oggi non c'è più, ma dove è stata scattata questa splendida fotografia degli anni '30/'40?

Fotografia conservata presso l'archivio storico della Magnifica Comunità.

2



Ogni anno mucche, pecore e capre scendono dall'alpeggio. Quella della transumanza è una tradizione secolare e quest'anno più che mai è stata fondamentale per la Magnifica Comunità con l'organizzazione del primo Festival della Transumanza. Per l'occasione ecco una domanda su questo tema.

Fotografia conservata presso l'archivio storico della Magnifica Comunità.

Altri quiz come questo sono disponibili sulle pagine social dell'ente.



Magnifica Comunità di Fiemme



@mcfiemme



Paneveggio

Verso Passo Rolle.